

RASSEGNA STAMPA
del
27/07/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 24-07-2015 al 27-07-2015

25-07-2015 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)	
Maltempo, crolla la copertura dello stadio A Carosino auto distrutte e due feriti	1
26-07-2015 Corriere dell'Irpinia.it	
Incendio a Savignano in uno studio tecnico	2
24-07-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Molise, incendi boschivi: partita la campagna AIB. Già 100 i roghi domati	3
25-07-2015 La Città di Salerno (ed. Nocera)	
La storia del Rafastia il torrente che provocò l'alluvione del 1954	4
27-07-2015 Nuovo Quotidiano di Puglia.it	
Sbarcati 397 profughi nel porto di Taranto	5
25-07-2015 campanianotizie.com	
Maltempo, Cesa C'è attacca l'amministrazione: "Il nostro paese è sempre frazione di Venezia?"	6

Maltempo, crolla la copertura dello stadio A Carosino auto distrutte e due feriti

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Bari data: 25/07/2015 - pag: 10

Tromba d'aria sul Salento: a San Donato il vento ha fatto cadere le luminarie della festa

TARANTO Pioggia torrenziale, vento e fulmini. Il maltempo ha travolto buona parte della Puglia meridionale. Colpiti soprattutto i comuni tra le province di Brindisi e Taranto. La situazione più grave si è verificata a Carosino, dove, poco dopo le 15, una tromba d'aria ha divelto, capovolto e spazzato via l'intera copertura delle tribune dello stadio comunale. Lamiere, assi di acciaio e blocchi di cemento si sono rovesciati sul parcheggio antistante il campo sportivo. Quattro automobili sono state schiacciate. Due ragazzi, che si trovavano negli abitacoli, sono riusciti a liberarsi e salvarsi. Uno, in particolare, è stato aiutato a uscire dalla macchina da altre persone che si trovavano vicine. Ha riportato solo alcune abrasioni al cuoio capelluto e, assieme all'altro ferito, è stato accompagnato in ospedale per medicazioni e accertamenti. Tanto spavento ma per fortuna se la sono cavata. La copertura della tribuna ha anche danneggiato la struttura di un bar chiosco, molto frequentato dai ragazzi del paese, all'ingresso dello stadio. «Sono bastati pochi minuti racconta Arcangelo Sapia, sindaco di Carosino no - e sono venute giù anche le colonne di cemento che reggevano una struttura che era lì da oltre 30 anni e rappresentava il fiore all'occhiello del paese. Per fortuna non è accaduto nulla di grave alle persone e computiamo solo danni materiali». Per tutta la giornata sono andate avanti le operazioni di messa in sicurezza anche di altre strutture e dei parchi. Ma i disagi e la conta dei danni hanno coinvolto anche altre zone, con tetti e coperture di edifici e costruzioni danneggiate, alberi abbattuti e rami spezzati. I vigili del fuoco hanno dovuto percorrere buona parte della fascia interessata dagli acquazzoni. Disagi anche tra le campagne e i centri abitati di Francavilla Fontana, Oria, Manduria, San Giorgio Jonico e Pulsano. Rimasta interrotta la linea ferroviaria Taranto-Brindisi per la caduta di un albero, all'altezza di Grottaglie. Il maltempo che si è abbattuto sul Salento ha creato problemi in particolare a San Donato di Lecce, dove pioggia e raffiche di vento hanno abbattuto le luminarie allestite per la festa patronale. Per garantire i festeggiamenti in onore di San Donato Vescovo, previsti il 6 e il 7 agosto, è sceso in campo il Comune che ha assicurato tutto il sostegno possibile al comitato organizzatore. Un violento nubifragio si è abbattuto anche nel Copertinese intorno alle 13 di ieri. Diversi automobilisti che a quell'ora percorrevano il tratto della Statale 101 Lecce-Gallipoli, all'altezza dello svincolo per Copertino, sono stati costretti a fermarsi. I vigili del fuoco hanno segnalato la caduta di alberi e di alcune lamiere dagli edifici colpiti dalle raffiche di vento. Problemi sono stati segnalati anche al sesto piano dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce dove sono caduti alcuni pannelli. In nessun caso si sono registrati feriti. Gli alberi e i rami caduti sulle strade sono stati rimossi dai vigili intervenuti in diverse zone della provincia dove il maltempo è stato violento. Gino Martina Antonio Della Rocca RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio a Savignano in uno studio tecnico

27/07/2015

Intorno alle ore 21'00, di ieri 26 luglio, i Vigili del Fuoco di Avellino, si sono portati a Savignano Irpino, in via Cave, per un incendio sviluppatosi all'interno di uno studio tecnico del posto. Due le squadre intervenute, quella del distaccamento di Grottaminarda e quella di Ariano Irpino, le quali hanno spento le fiamme, ed evitato che le stesse si propagassero ad un garage adiacente, con al suo interno un'autovettura, e all'abitazione del piano superiore. Non si sono registrate persone coinvolte.

Molise, incendi boschivi: partita la campagna AIB. Già 100 i roghi domati

Oltre 100 gli incendi gestiti dalla sala operativa della Protezione civile della regione Molise da fine giugno ad oggi

Venerdì 24 Luglio 2015 - DAL TERRITORIO

Partita a fine giugno in Molise la lotta agli incendi boschivi che, anche quest'anno, è organizzata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile. A proprio supporto, l' Agenzia può contare sulle squadre di Vigili del Fuoco e Corpo Forestale dello Stato e sull'utilizzo di un elicottero spegnitore - novità rispetto alle annualità precedenti - che, grazie ad una apposita convenzione, è già in forze presso l'elisuperficie della Protezione Civile a Campochiaro.

"Dall'inizio della Campagna AIB - osserva il Commissario Straordinario dell'ARPC Sandra Scarlatelli - sono già stati oltre un centinaio gli incendi gestiti dalla nostra Sala Operativa. Per alcuni di essi è stato necessario l'intervento dell'elicottero a nostra disposizione e di Canadair della flotta aerea di Stato. Ogni terreno percorso dal fuoco - continua la Scarlatelli - è stato bonificato e sarà censito nel catasto incendi boschivi, come prescritto dalla legislazione di riferimento. Ad oggi, gli incendi hanno interessato circa 380 ettari di superficie, boscata e non".

A dare man forte nella lotta agli incendi boschivi anche le squadre dei forestali stagionali dell'ARSARP (ex ARSIAM) e le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile che, anche quest'anno, non hanno fatto venir meno la propria disponibilità.

"Dando uno sguardo al quadro nazionale - prosegue il Commissario - abbiamo contezza che in questi ultimi tre giorni sono pervenute al COAU (Centro Operativo Aereo Unificato del Dipartimento Nazionale - ben 69 richieste di intervento per mezzi aerei. Questo, unitamente al trend delle temperature, ci porta a pensare che siamo in un periodo di elevata pericolosità per rischio incendi e, pertanto, il nostro grado di allerta è massimo".

In numeri, la Campagna Antincendi 2015/2016 messa in campo dalla Protezione Civile regionale molisana può contare su ben n. 11 Associazioni di Volontariato di Protezione Civile, n. 14 squadre di operai forestali (per un totale di 90 persone), 5 unità del Vigili del Fuoco con mezzo dedicato, circa n. 100 DOS del Corpo Forestale dello Stato. A questi numeri, poi, va aggiunto il personale direttamente impiegato presso la SOUP che - tra Protezione Civile, VV.FF. e CFS - arriva a contare oltre 17 unità.

La Protezione Civile Regionale del Molise ricorda che, in caso di incendi, i numeri da chiamare sono: 0874.3141, oppure 800.120021.

red/pc

(fonte: Regione Molise)

La storia del Rafastia il torrente che provocò l'alluvione del 1954

La storia del Rafastia
il torrente che provocò
l'alluvione del 1954

Il corso d'acqua in tempi remoti era il re dell'Orto Magno la zona tra il Monastero di San Benedetto e via Vernieri di DANIELE BAGNOLI. Come si è detto, l'alveo del Fusandola ha rappresentato, nelle epoche antiche, il confine occidentale della città di Salerno, ed il suo attraversamento significava l'ingresso nel centro abitato. Il cuore della Salerno storica, edificato sulle pendici del monte Bonadies, integrava altresì una serie di corsi d'acqua originati dalle numerose sorgenti (del Plaium Montis, Acqua della Palma, Acquarola), e spesso regimentati nell'assetto urbano mediante pozzi e condotte, i cui percorsi sono tuttora identificabili con alcuni alvei-strada della pianta ortogonale romana, suddivisa in cardini (via dei Canali, via Botteghelle, via Duomo) perpendicolari ai decumani (via Trotula de Ruggiero, via Tasso, via dei Mercanti), come nel caso del lavinario di via dei Canali, il lavinario della lama alle pendici del Plaium Montis quello di San Giorgio (attuale via delle Botteghelle) e quello di Santa Maria de Domno, che fluiva proprio sotto l'abside del Duomo. Di tutte queste acque scorrono ancora oggi i torrenti S. Eremita e Rafastia, quest'ultimo non a caso rappresentativo del limite a oriente della città medievale. Il primo è un torrente dal corso molto breve, che proviene da un versante orientale del monte Bonadies, alle falde del castello Arechi, ed entra in città sfiorando le case del parco Persichetti, per poi rendersi visibile (principalmente lo si può ascoltare) presso il margine nord del tornante di via Camillo Sorgente. Da questo punto inizia a scorrere in una condotta sotterranea, in corrispondenza della discesa che porta il suo nome, e che collega il Trincerone a Porta Rotese, per poi attraversare "in incognito" il centro storico fino a sfociare all'altezza di Piazza Cavour. Il secondo torrente di una certa importanza storica, consistentemente inglobato nella città, è invece il Rafastia, anticamente chiamato Faustino, anch'esso tristemente noto per le conseguenze che la sua esondazione provocò nella maledetta notte del 24 ottobre 1954. Nasce a circa 635m s.l.m. in località Colle Grande, tra i comuni di Salerno, Cava de' Tirreni e Pellezzano, e percorre l'aspro vallone che prende il nome di Cernicchiara, sede della mastodontica cava di pietra tuttora in attività, e da qui discende verso l'abitato, facendosi notare nel punto in cui viene attraversato dal curvone di via Risorgimento, che porta allo svincolo autostradale in direzione di Napoli. A partire da questo tratto il suo corso visibile è breve e selvaggio. Via Sichelgaita si affaccia sulla sponda destra, sede di piccoli orti e terrazze, ed il suo piccolo greto di argilla, una volta raggiunto, sorprende per la bellezza dei riflessi azzurro-verdastri che le sue limpide acque producono. Questo torrente, in tempi remoti, era il re del pianoro denominato Orto Magno, la zona compresa tra il monastero di S. Benedetto e l'attuale via Vernieri, più volte citato nella storia di Salerno come lo spazio, compreso nelle mura cittadine, dedicato alle attività agricole. Oggi invece, le tracce del Rafastia si perdono tra via Pio XI e via Bastia, in corrispondenza di edifici scolastici ed alle spalle del cinema Apollo, oltre il quale non è più visibile. Immaginando il suo corso sotterraneo, sappiamo che prosegue al di sotto di via Velia ed è lì che sfocia, all'altezza di quella che per alcuni anni è stata la "fontana a mare". Diversi elementi di deturpazione intervengono a svalutare il fascino di questo grazioso torrente dimenticato: dal disboscamento e le attività estrattive, che ne riducono significativamente la portata ed il pregio, deviandolo a piacimento e spargendovi polveri, detriti ed agenti inquinanti, alla diffusa abitudine di approfittare di angoli remoti per liberarsi di rifiuti ingombranti e nocivi. A sferrare gli ultimi colpi è la recente cantierizzazione dovuta ai lavori della Porta Ovest, che prevedono anche la costruzione di un nuovo ponte, condannando all'oblio un ecosistema già molto precario, eppure così affascinante. E' consigliata una visita al corso mediano, prima della sua definitiva distruzione, da almeno due anni già in atto. (2 - continua) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbarcati 397 profughi nel porto di Taranto

+ PER APPROFONDIRE: taranto , immigrazione , nuovi sbarchi , porto , profughi

Tweet

Sono 397 i migranti soccorsi nelle ultime ore nel canale di Sicilia giunti oggi nel porto di Taranto a bordo del pattugliatore della Marina militare italiana "Spica- P403". Tra loro ci sono 367 uomini e 30 donne, di cui solo tre minori. Provengono dal Sudan, Nigeria, Pakistan, Eritrea, Bangladesh e Mali.

Dopo lo sbarco i migranti sono stati visitati al presidio medico avanzato e sottoposti alle procedure di identificazione. I medici hanno accertato quattro casi di scabbia, uno di appendicite e congiuntivite cronica. Sul posto forze dell'ordine, protezione civile, polizia locale e operatori della croce Rossa e del 118. Il Comune ha messo a disposizione dei profughi un sacchetto contenente acqua e beni di prima necessità. Circa 300 migranti sono già partiti per altre località a bordo di bus. Gli altri sono stati accompagnati in centri di accoglienza del territorio.

Sabato 25 Luglio 2015 alle 15:10

Ultimo aggiornamento: 15:10

Maltempo, Cesa C'è attacca l'amministrazione: "Il nostro paese è sempre frazione di Venezia?"

Pin It

Sabato 25 Luglio 2015

L'evento atmosferico che si è abbattuto ieri su Cesa ha causato i soliti noti problemi in alcune zone del paese. Basta vedere le foto di Corso Umberto, Largo Marconi e Via Marini (per citarne alcune) che girano sui social per capire l'entità dei danni provocati. Ma come mai chi ha sempre declamato di avere la ricetta della perfezione e la bacchetta magica non ha preso le dovute precauzioni ed evitato gli allagamenti? "Cesa è sempre frazione di Venezia?" "Cosa ci voleva a disporre una pulizia delle caditoie? Probabilmente la semplice consapevolezza che per governare un paese piccolo o grande che sia, al di là delle nozioni teoriche di politica e pubblica amministrazione occorre anche molta pratica ed esperienza". Questi interrogativi che facciamo nostri, li rivolgiamo a coloro che tempo addietro li hanno posti con ironia, auspicandoci che almeno si sappiano dare delle risposte da soli, visto che è finito il tempo di predicare.

Movimento civico Cesa C'è